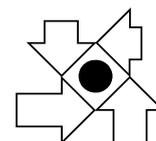


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Cinema e teatro all'aperto

E in corso la sesta edizione della rassegna di cinema all'aperto "**E PER TETTO UN CIELO DI STELLE**", organizzata dalla Sala Sironi e dal Comune di Osnago, con il coordinamento tecnico della società Barz and Hippo. Venti le pellicole in cartellone **dal 23 giugno al 28 agosto**, con proiezioni ogni mercoledì e sabato sera. Quest'anno i film proposti sono tutti inediti per Osnago: nessuno è già stato presentato in Sala Sironi; moltissimi titoli sono recentissimi, provenienti anche dall'ultimo festival di Cannes. Si contano diverse opere premiate e alcune vere e proprie chicche per chi come voi, nostro raffinato pubblico, ama il cinema e va alla ricerca anche di lavori-rivelazione apprezzati dalla critica ma snobbati dalle sale commerciali e quindi quasi introvabili. Qualche commedia e film d'azione, consoni al clima più rilassato dell'estate, equilibra il programma della rassegna ed insieme infine ad alcuni lungometraggi animati va a comporre una serie di appuntamenti che sicuramente incontreranno il gradimento di spettatori di ogni età e gusto cinematografico. Nelle prossime pagine trovate le recensioni dei film a partire dalla data di stampa di questo periodico (ci scusiamo per il ritardo nella pubblicazione). **Avviso importante: in caso di maltempo, le proiezioni verranno rinviate a date che saranno di volta in volta comunicate, anche in segr. tel. 039.58093 e su www.cpoosnago.it** (per lavori interni, infatti, quest'estate la sala non è disponibile).

Gli spettacoli all'aperto si arricchiscono con uno **spettacolo teatrale** organizzato con l'Ass. Banlieue e il Circolo ARCI. Si tratta de "**IL LAVORO RENDE LIBERI**", monologo del giornalista e autore **Daniele Biacchessi** sull'attualissimo dramma delle morti sul lavoro. L'appuntamento è per **domenica 18 luglio**, stessi luogo e orario (21,30) del cinema, con spostamento presso lo Spazio Opera De André in caso di maltempo.

CULT - Num. 5/2010 - 9 Luglio 2010

Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc - Tel. 039.58093 / 349.6628908

Indir. e-mail: salasironi@cpoosnago.it

Dir. Resp.: P. Brivio

Cult viene distribuito gratuitamente presso la Sala Sironi del Centro Parrocchiale di Osnago e può anche essere scaricato dalla home page della sala sul sito www.parrocchiaosnago.it (www.cpoosnago.it).

Lettere e suggerimenti vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati, oppure è possibile rivolgersi in Sala Sironi nei giorni di spettacolo.

SOMMARIO

Il lavoro rende liberi	2
Recensioni film	3
Programmazione	12

IL LAVORO RENDE LIBERI

Teatro di impegno civile con Biacchessi

Domenica 18 luglio serata di teatro di impegno civile ad Osnago, presso il Campo sportivo comunale di via Gorizia, con inizio alle ore 21,30.

Il giornalista ed autore **Daniele Biacchessi** presenta "IL LAVORO RENDE LIBERI", monologo sulle tragiche morti sul lavoro, problema purtroppo di drammatica attualità in Italia. La serata è organizzata dall'«Associazione Culturale Banlieue - Alla periferia di tutto» di Osnago, in collaborazione con la Sala Sironi e il Circolo ARCI La Locomotiva e con il patrocinio ed il contributo del Comune di Osnago. L'iniziativa è un arricchimento della proposta culturale estiva osnaghese e va ad affiancarsi alla rassegna di cinema all'aperto "E per tetto un cielo di stelle", che si svolge presso lo stesso Campo sportivo. Daniele Biacchessi sarà accompagnato nello spettacolo dalle musiche e canzoni eseguite alla chitarra elettrica dal cantautore **Andrea Sigona**.

Il biglietto di ingresso allo spettacolo teatrale costa 8 euro e può anche essere acquistato in prevendita presso la biglietteria del cinema all'aperto.

In caso di maltempo, la serata verrà effettuata al coperto, presso lo Spazio Opera "F. De Andrè" in via Matteotti, sempre ad Osnago.

IL LAVORO RENDE LIBERI

"Arbeit mach frei", il lavoro rende liberi. Lo avevano scritto i nazisti sul cancello d'entrata del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Molti anni dopo, quella frase assume certamente un significato diverso, ma nel nostro paese si continua a morire di lavoro. Quasi 900 mila persone ferite. E 1120 uomini e donne uccisi da macchinari, caduti da impalcature traballanti e gru non a norma nei cantieri edili, fulminati da cavi di alta tensione, bruciati dentro silos, ustionati da esplosioni di altiforni, investiti da autovetture o camion su strade e autostrade del nostro paese, morti mentre prestavano soccorso sopra elicotteri, travolti da pale meccaniche, trattori, attrezzi di ogni genere, intossicati da sostanze chimiche. Quelle raccontate da Daniele Biacchessi (voce narrante) e da Andrea Sigona (voce e chitarra elettrica), sono storie di uomini e donne colpiti in un momento normale della vita, intenti a compiere uno dei normali movimenti del lavoro quotidiano. Sono storie di uomini e donne rimasti uccisi da regole non rispettate e da leggi mai applicate.

Daniele Biacchessi, giornalista e scrittore. Vicecaporedattore di Radio24-Il Sole24ore. Premio "Raffaele Ciriello" 2009 per il libro "Passione reporter". Dal 1975, ha lavorato e collaborato con numerose testate: Radio Rai, Radio Popolare, Radio Regione, Radio Lombardia, Telemilano 2, Telenova, Rete A, Antenna3, Unità, Avvenimenti, Europeo.

"Il paese della vergogna", "Passione reporter", "Quel giorno a Cinisi", "Il lavoro rende liberi" e "Centocinque passi contro la mafia" sono i suoi lavori più recenti di teatro di impegno civile.

Andrea Sigona, paroliere, compositore e cantautore da 15 anni, ha autoprodotti i suoi primi due dischi: "Passaggi" (2008), e "Santi & Delinquenti" (2009). Oggi è riconosciuto come uno dei migliori cantautori rock autoprodotti nella scena italiana. Artista raffinato, pungente e sensibile, scrittore di testi impegnati socialmente con numerosi concerti dal vivo, sia in acustico che in gruppo.

Recensioni film

NON E' ANCORA DOMANI (LA PIVELLINA)

sab 10 lug - h. 21,30

Drammatico - 100 minuti - Italia, Austria 2009

di Tizza Covi, Rainer Frimmel - con Patrizia Gerardi, Asia Crippa, Tairo Caroli

Premiato al Festival di Cannes '09

Cercando il cane in un parco periferico di Roma, Patrizia trova una bambina di due anni tutta imbacuccata, Asia, lasciata sola dai genitori. La donna vive con una famiglia di artisti di strada e circensi, dove anche la piccola si inserisce a meraviglia. Diretto da Tizza Covi e Rainer Frimmel, documentaristi di Bolzano, Non è ancora domani (La pivellina) racconta la "vocazione" di una madre per caso, l'imprinting naturale di una "cucciola d'uomo" e un'intera storia di diversa umanità con lirismo neorealista. Adottando nei confronti dei protagonisti (anche un ragazzino e il suo maturo mentore tedesco, lo zio Walter, figura quasi herzogiana) una sorta di tecnica del pedinamento, i registi seguono il divenire delle situazioni come se gli attori (non professionisti) agissero secondo le indicazioni della vita invece di quelle della sceneggiatura. Un procedimento di contaminazione tra cinema a soggetto e documentario non nuovo, questo è vero, ma che nel caso di Covi e Frimmel si sposa a una vicenda commovente, arricchita da interpreti stupendi. La piccola Asia Crippa, due anni appena e un talento che neppure Shirley Temple, meriterebbe un Oscar!
Mauro Gervasini (Film TV)

SEX AND THE CITY 2

mer 14 lug - h. 21,30

Commedia - 146 minuti - USA 2010

di Michael Patrick King - con K. Cattrall, K. Davis, C. Nixon, C. Noth, S. J. Parker

Carrie è sposata con Mr. Big e ha pubblicato un libro; Miranda è un ottimo avvocato; Charlotte ha coronato il sogno di maternità; Samantha vive l'ossessione della vecchiaia, tra pillole e prodotti antiage. Frattanto, è arrivata la crisi economica. Anche gli estimatori più incondizionati della serie riconosceranno che le quattro amiche di Manhattan sono personaggi fissati nel tempo, immutabili. Per la seconda avventura formato grande-schermo, la produzione ha speso dieci milioni di dollari in abiti, scarpe, accessori senza riuscire a ringiovanirle. Le ha perfino mandate in viaggio ad Abu Dhabi, come in un cinepanettone. Così alla serie, già impoverita di "sex", viene a mancare l'altro ingrediente di base: la "city".
Roberto Nepoti (La Repubblica)

LA NOSTRA VITA

sab 17 lug - h. 21,30

Drammatico - 100 minuti - Italia 2010

di Daniele Luchetti - con E. Germano, R. Bova, G. Colangeli, S. Montorsi, I. Ragonese

Premiato al Festival di Cannes '10 (Elio Germano miglior attore)

Parabola moralistica per un bel film caldo, affettuoso, di un realismo di grande naturalezza. La giovane famiglia di un operaio edile romano viene travolta dal dolore per la morte di parto della moglie ragazza; come per vendicarsi della sfortuna e della pena, lui si concentra sui soldi e sulle cose, si vuole piccolo imprenditore, non riesce;

si indebita, fallisce, mentre le sue disavventure esemplificano rapporti e illegalità del settore; rinuncia e ritrova una serenità. Nulla di straordinario, ma tutto il film (l'unico a rappresentare l'Italia in concorso al Festival di Cannes) ha una vitalità e una schiettezza rare, commoventi. Vediamo il pusher, figura immancabile nella periferia quanto nel centro di Roma. È Luca Zingaretti, con i capelli lunghi sulle spalle: in lui nulla di torbido né di oscuro, è un buon uomo e un buon amico, sa badare a un neonato, cucinare, prestare soldi. La banalità è bandita dal personaggio, così come è bandita dalla giovane coppia coniugale protagonista amorosa, vivace, sensuale, complice, o dai rapporti sinceri del padre con i figli bambini. Non sono banali i parenti né gli amici: la sorella troppo materna, il fratello Raoul Bova vigile urbano cauto e solidale, la grande nigeriana convivente del pusher, la straniera che sbuffa «sempre soldi soldi soldi, voi italiani non pensate ad altro», le domeniche a tavola nella casetta al mare, l'interesse e l'aiuto reciproco. Anche se la sceneggiatura di Rulli e Petraglia è solida, ben costruita (appena moralistica, si è detto), i pregi del film appartengono soprattutto al regista, al suo amore comprensivo per i personaggi, alla sua ricerca di verità non stereotipate, alla sua attenzione per ambienti popolari niente affatto ovvii. Gli interpreti ben scelti e ben diretti, oltre al protagonista perfetto Elio Germano, sono bravi; bisogna ricordare la grazia energica di Isabella Ragonese, giovane moglie troppo poco presente.

Lietta Tornabuoni (L'Espresso)

COPIA CONFORME

mer 21 lug - h. 21,30

Drammatico - 106 minuti - Italia, Francia 2009

di Abbas Kiarostami - con Juliette Binoche, Agathe Natanson, William Shimell

Premiato al Festival di Cannes '10 (Juliette Binoche miglior attrice)

Che importa l'originale, meglio una buona copia: questo all'incirca il sottotitolo di *Copia conforme*, il libro dello studioso James Miller che dà il titolo all'ultimo film di Kiarostami, il primo girato in Europa. L'autore iraniano, in Toscana, si lascia andare allo stile francese, e un po' si perde. Non visivamente, dove la lucidità dello sguardo - brillantemente coadiuvato dalla fotografia di Luca Bigazzi - rimane quella di un maestro, piuttosto nella sceneggiatura che ricama fascinazioni intellettuali e patemi sentimentali, a metà tra Rohmer e Resnais e con cameo di Carrière. James presenta in pubblico il suo libro, ad Arezzo, quindi accetta un viaggio in automobile a Lucignano con una bella ammiratrice, affascinata dall'uomo ma contrariata dalla sua opera. La questione della perdita d'aura dell'opera d'arte «nell'epoca della sua riproducibilità tecnica» non è certo nuova e, da Benjamin in giù, se ne sono occupati in molti. Al dibattito, Kiarostami non pare aver nulla da aggiungere, pur conducendo con grazia il balletto tra tesi e antitesi rimane in una sfera accademica piuttosto polverosa, dove non si citano le copie digitali e pirata, preferendo all'attualità l'iperuranio della teoria. Quindi si passa (non sveliamo come) dalla copia alla coppia, ma presto il mistero del paradosso - quasi fossimo/non fossimo mai stati a Hiroshima - scema in un consueto armamentario della crisi coniugale: «Mi sono fatta bella e tu nemmeno mi guardi», «Hai dimenticato il nostro anniversario» e via dicendo, dove la donna si lamenta e l'uomo svicola, a metà tra il senso di colpa e l'insofferenza. Consuetudine della coppia che è copia di altre coppie, ma senza le ferite di Bergman o gli abissi di Antonioni e piuttosto di maniera, in modo per altro pertinente al tema della fine degli originali. Infatti anche l'insoddisfazione dello spettatore fa parte del

gioco metanarrativo, però rimane una magra consolazione e il ricordo di un recente originale, come Gli amori folli, annulla in un sol colpo il teorema di Kiarostami.

Andrea Fornasiero

DRAQUILA - L'ITALIA CHE TREMA

sab 24 lug - h. 21,30

Documentario - 93 minuti - Italia 2010

di Sabina Guzzanti - Presentato al Festival di Cannes '10

Ennesimo attacco al premier attraverso il cinema, con l'aggiunta stavolta di una critica feroce contro Bertolaso. L'artefice è Sabina Guzzanti, Michael Moore in gonnella, che tenta, senza successo e senza satira, di screditare l'immagine del presidente Berlusconi. Già con il titolo il docu-film vorrebbe sottolineare come il nostro premier si sia trasformato in un vampiro, che non si è fatto scrupolo di succhiare sangue alle vittime del terremoto, a L'Aquila, pur di alimentare il suo consenso. Tali assurdità vengono per giunta sposate da una specie di giornalismo d'inchiesta. E allora giù, a sostenere quale grande affare sia stato il terremoto del 6 aprile 2009 per Berlusconi, che in quel momento sarebbe stato (tutto da dimostrare) in crisi di popolarità, tanto da dover mettere su un vero e proprio braccio armato del governo, ovvero la protezione civile, condotta da Guido Bertolaso. Una organizzazione che sarebbe dovuta addirittura diventare una sorta di Spa, capace di ottenere commesse e denaro ovunque fosse possibile. Per una velatissima sorta di par condicio, anche la sinistra e il Pd escono però malconci dall'analisi della regista, perché (ovviamente) incapaci di fare opposizione. Tra gli intervistati, sfilano Antonio Ingroia, che torna sui ventilati finanziamenti mafiosi per la costruzione di Milano 2, svolta economica del giovane imprenditore Berlusconi. E poi, ci sono le dichiarazioni su corruzione e politica di Vincenzo Macrì e quelle di Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia. Tutte queste accuse filmate a disposizione dei critici internazionali al festival di Cannes (fuori concorso). Al di là dei discutibili (e improbabili) contenuti (secondo cui nei campi di accoglienza abruzzesi sarebbero arrivate ordinanze per cui non si poteva bere caffè né coca cola), il film non è riuscito. Non svela nulla di interessante. Non ha belle riprese. È noioso. Pretenzioso. Vorrebbe far passare gli Italiani per dei cretini che avrebbero votato, coscienti, un furfante come premier. Forse, a Sabina Guzzanti riuscirebbe meglio la politica faziosa che non la regia. Il suo collega Moore, almeno, riuscì a entrare in concorso a Cannes e a portarsi a casa la Palma d'oro.

Dina D'Isa (Il Tempo)

ROBIN HOOD

mer 28 lug - h. 21,30

Azione - 131 minuti - Usa, Gran Bretagna 2010

di Ridley Scott - con Russell Crowe, William Hurt, Cate Blanchett

Presentato al Festival di Cannes '10

Chi l'avrebbe mai detto? Nel film scelto per inaugurare con fragore il 63mo festival di Cannes i francesi sono invasori odiosi e intriganti, i loro soldati usano metodi degni delle SS, i buoni sono gli inglesi di ceppo sassone opposti a quelli di discendenza normanna, cioè francese, che depredano e taglieggiano gli onesti britanni all'alba del XIII secolo. Cioè dieci anni dopo la fine della terza Crociata. Se non riconoscete in questa tumultuosa tela di fondo l'epoca che vide nascere il mito di Robin Hood, non c'è niente di strano: il film di Ridley Scott (fuori concorso) è un prequel, vuole

raccontare l'uomo prima della leggenda, il guerriero prima dell'arciere, il combattente prima del ribelle. Naturalmente ogni epoca ha il Robin Hood che si merita, o che le conviene, e quello dell'ex militare Ridley Scott è un nipote nemmeno troppo lontano dei soldati tutti d'un pezzo delle Crociate e del Gladiatore. È lontano il ricordo degli arcieri romantico-acrobatici resi leggendari negli anni '20-30 da Fairbanks e Flynn, lontani anche i due ufficiali napoleonici legati da un odio quasi metafisico che resero celebre Scott con «I duellanti», Palma come miglior opera prima qui a Cannes nel 1977. Il Robin Hood di Scott è piantato anima, corpo e frecce nell'Inghilterra infuocata del primo Duecento, fra contese dinastiche e tensioni da guerra civile aggravate dalla costante minaccia francese. È il lato più ambizioso di questo kolossal cupo e muscolare. Ma è anche quello che gli impiomba le ali rendendolo a tratti greve e didattico come un film di propaganda camuffato da cinema d'azione. Ci vuole più di mezz'ora difatti perché Riccardo Cuor di Leone (il sempre bravissimo Danny Huston) muoia quasi per caso durante uno dei tanti assedi innescando il macchinoso scambio di identità che farà scoprire al rude Robin Longstride chi è veramente. Non senza prima calarsi nei panni - e nel talamo coniugale - di un altro crociato defunto nel frattempo. È così che il futuro Robin Hood approda nell'impoverita Nottingham depredata dal famigerato sceriffo. È sempre così che si trova «sposato» d'ufficio a una bella vedova perseguitata (intrepida Cate Blanchett) grazie al padre dell'uomo di cui ha assunto l'identità, un maestoso vegliardo cieco e irredento (un gigionissimo Max Von Sydow). Chi cerca riferimenti alla geopolitica odierna, e magari ai neonazionalismi antieuropei, si accomodi. Chi voleva più equilibrio fra spettacolo e divertimento storico, dovrà armarsi di pazienza. Le due ore e mezza di film, malgrado l'azione incessante, si sentono tutte. Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

MATRIMONI E ALTRI DISASTRI

sab 31 lug - h. 21,30

Commedia - 102 minuti - Italia 2010

di Nina di Majo - con M. Berenson, M. Buy, F. Inaudi, Luciana Littizzetto, Fabio Volo

Nanà si chiama come la "mangiatrice di uomini" di Zola ma non fa l'amore da quasi tre anni (glielo ricorda spietato il salvaschermo del pc), lavora in una libreria, è bella, colta, fiorentina, ironica, rigidina, un po' snob, di ottima famiglia. Alessandro invece è ignorante, sbruffone, lumbard, si è fatto da sé, non sarà democraticissimo (se la prende anche con Emergency...), ma è sincero, deciso, vitale, molto amato dalle donne. Nanà e Alessandro (Margherita Buy e Fabio Volo) sono fatti per non capirsi. Inoltre lui sta per sposare la sorella di lei, Beatrice (Francesca Inaudi). Ma tocca proprio alla "sorellona" ultrasingle aiutarlo nei preparativi del matrimonio. Vuoi vedere che fra i due, prima o poi, eccetera eccetera? Rassegnati alla "monocoltura" imperante (in Italia i film o sono commedie o non sono), sogniamo di veder almeno fioccare invenzioni, originalità di stile, capacità di creare personaggi e trovare il tono giusto. Invece, ahinoi, a forza di seguire i diktat della risata obbligatoria, arrivano sugli schermi lavori incerti, faticosi, inzeppati di figurine di contorno, di trovate di rincalzo e soprattutto di luoghi comuni, nel timore di perdere anche un solo spettatore... Qui l'idea, in sé onorevolissima, era popolarizzare il gusto per le nevrosi e per la satira dell'alta borghesia dimostrato dalla giovane napoletana Nina Di Majo nei suoi primi film (Autunno, L'inverno). Ma l'insieme sa troppo di compromesso per essere davvero divertente. E se la Littizzetto è per la prima volta convincente al cinema, se il grande

attore palestinese Mohammad Bakri fa uno scrittore-operaio nonché alpinista e piacere che pare modellato su Erri De Luca, ci vogliono tutta la classe e la simpatia di Margherita Buy per dare un guizzo di vita a un personaggio così telefonato.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

FANTASTIC MR. FOX

mer 4 ago - h. 21,30

Animazione - 88 minuti - USA 2009

di Wes Anderson

Il 2010 rischia di diventare l'anno dei cartoons cinematografici. C'è ne sono per tutti i gusti: per i bambini e gli adolescenti e anche per gli adulti come *Fantastic Mr. Fox* di Wes Anderson. Che non ha la persuasività narrativa di un capolavoro come *Up* ma dalla sua ha originalità di spunti, chiarezza espositiva, annotazioni umoristiche valorizzate dalla vecchia tecnica della 'stop motion' che confermano le qualità del regista che qui usa soltanto pupazzi. Anderson, e non è cosa da poco, ha mostrato di saper leggere Roald Dahl dal cui *Mr. Fox* cominciò la sua avventura tra i libri. All'anteprima romana del film ha confessato: «È stato non solo il primo libro di Dahl che ho letto, ma anche il primo che ho posseduto». Dahl non è soltanto lo scrittore che ha rianimato, con un tocco di brivido e di umorismo, la narrativa per ragazzi ispirando opere come *La fabbrica di cioccolato* di Tim Burton. È un narratore sul serio, già amico di Hemingway. E la Fondazione che porta il suo nome aiuta bambini e ragazzi con problemi cerebrali, sanguigni e di alfabetizzazione attraverso sovvenzioni a ospedali ed enti benefici della Gran Bretagna. Anderson non si è limitato a trascrivere per lo schermo la favola della volpe che ruba per sé e i familiari e gli amici polli e piccioni, formaggi e sidro. L'ha sviluppata dato che il testo iniziale era mingherlino scrivendone la sceneggiatura con il collaboratore Noah Baumbach in una dependance della casa inglese dello scrittore, del quale si potrebbe dire ha respirato la 'presenza' facendo del suo Signor Volpe un tipo energico e 'superiore' come pare fosse Dahl, un idolo per il figlioletto che nel film di Anderson tenta di imitarlo negli sport e alla fine riesce a liberare dalla prigione il cuginetto. Il Signor Volpe e i suoi amici vivono avventure anche pericolose. A volte vincono e a volte perdono. Il conflitto è sempre complicato e divertente, con alti e bassi e con riflessioni (sulle difficoltà degli adolescenti a crescere, le dinamiche familiari, quel che si chiama la lotta per la vita) che fanno di *Fantastic Mr. Fox* un film per adulti più che per bambini, una storia riuscita e piacevole che finisce con il protagonista e soci nelle grotte di una fogna. Ma niente paura: salendo su su per un tubo si arriva a un supermercato pieno di ogni ben di Dio. Fortunato oltre che fantastico il nostro Mr. Fox.

Francesco Bolzoni (Avvenire)

AGORA

sab 7 ago - h. 21,30

Drammatico - 126 minuti - USA, Spagna 2009

di Alejandro Amenábar - con Rachel Weisz, Ashraf Barhom, R. Evans, M. Lonsdale
Presentato al Festival di Cannes '09

Nei film sul mondo antico quasi sempre i cristiani sono vittime miti, piangenti in preghiera, clandestini tremebondi. *Agora* di Alejandro Amenábar capovolge questa immagine, i cristiani del quarto secolo dopo Cristo ad Alessandria d'Egitto sono anche fanatici violenti raggruppati in squadracce, ceffi oscuri e crudeli che fanno il

peggio: bruciano vive le persone, le malmenano al grido «Il Signore è con noi», perseguitano brutalmente i non cristiani e gli ebrei «macellai di Nostro Signore»; assediano, invadono e devastano la seconda Biblioteca di Alessandria bruciando i rotoli della sapienza, abbattono le statue scandendo «Alleluja», costringono i militari a farsi battezzare, lapidano, decapitano, alzano roghi di cadaveri. Contrasta con simile canaglia la protagonista del film interpretata molto bene da Rachel Weisz: Ipazia, giovane donna sapiente, figlia del rettore della Biblioteca, maestra di discepoli, filosofa della razionalità, matematica, astronoma stimatissima che vive l'amicizia ma rifiuta l'amore di uno schiavo divenuto cristiano per fede, del prefetto della città divenuto cristiano per opportunismo e necessità. Ipazia viene attaccata pubblicamente dal capo dei cristiani con l'accusa anacronistica di stregoneria e fa una morte atroce squartata viva: parti del suo corpo vennero messe in mostra in città, come monito per gli scienziati della ragione e per gli infedeli (il film non illustra questa fine). Si capisce che il regista Amenàbar (cileno per nascita e spagnolo per attività, già autore di Mare dentro e The Others) ha inteso mettere a confronto l'intolleranza sanguinaria delle religioni (anche attuali) nei periodi in cui lottano per conquistare o conservare il potere temporale e l'unanimità dei consensi, e la coraggiosa nobile calma della cultura. Le alterazioni storiche, come è ovvio in un film, non sono poche, ma il contrasto è raccontato efficacemente. L'ambientazione è molto accurata (i costumi sono ideati da Gabriella Pescucci); risulta una buona idea quella di imitare ad alto livello lo stile dei kolossal greco-romani dei Cinquanta. Così il film su temi nuovi e non facili scorre fluido e interessante come una buona fiction televisiva; Agora è senz'altro riuscito.

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

SHUTTER ISLAND

mer 11 ago - h. 21,30

Drammatico/Thriller - 138 minuti - USA 2009

di Martin Scorsese - con M. Ruffalo, M. Williams, Leonardo Di Caprio, Ben Kingsley

Presentato al Festival di Berlino '10

Per la prima volta Martin Scorsese affronta l'infamia nazista; per la prima volta lui, da sempre ossessionato dall'essenza del male, racconta il potere della rimozione che consente all'uomo di ignorare le proprie colpe insopportabili. Shutter Island è un film cupo, claustrofobico, enigmatico e molto bello, tratto dal romanzo omonimo di Dennis Lehane, l'autore di "Mystic River". 1954. Al largo di Boston, su un vaporetto immerso nella nebbia, l'investigatore Leonardo DiCaprio vomita, poi raggiunge il collega Mark Ruffalo. Stanno andando a Shutter Island dove ha sede un grande manicomio criminale: una paziente assai pericolosa è scomparsa, bisogna ritrovarla al più presto. Sull'isola l'atmosfera è opprimente, sinistra. Facce dementi o patibolari, lo psichiatra in capo dai troppi sorrisi, il rigido medico tedesco, ostacoli irragionevoli opposti all'indagine. Nella mente dell'investigatore tornano le immagini del giorno in cui, militare dell'esercito americano, aveva aperto i cancelli di Dachau e visto i fantasmi del lager: si affaccia il sospetto che nel manicomio come nei lager si compiano esperimenti sul cervello umano eseguiti con il consenso del governo, dei servizi segreti, dell'anticomunista Comitato per le attività antiamericane. Esempi di storica follia collettiva si mescolano alle pazzie individuali presenti: in attesa di una terribile svolta. E tutto si rifà allo stile, all'illuminazione, al montaggio e alla musica dei film diretti da Jacques Tourneur o da Otto Preminger negli anni Quaranta, nei quali lo

spettatore non era mai certo di cosa stesse accadendo né di essere all'inizio, alla fine o a metà della storia. Come capita nell'affascinante "Shutter Island", sapeva soltanto che il protagonista scava compiendo un viaggio inquietante, sentendo prossima la propria fine.

Lietta Tornabuoni (L'Espresso)

BASILICATA COAST TO COAST

sab 14 ago - h. 21,30

Commedia - 105 minuti - Italia 2010

di Rocco Papaleo - con R. Papaleo, P. Briguglia, A. Gassman, G. Mezzogiorno

Come si può non amare Rocco Papaleo? Drammaticamente simpatico dai tempi del telefilm Classe di ferro (1988), è diventato un nuovo Satta Flores grazie al corto capolavoro candidato Oscar Senza parole, al massimalista di sinistra de Il pranzo della domenica dei Vanzina (la prova più bella) e agli ultimi Pieraccioni, dove è sempre "la cosa" migliore. Chi lo conosce sa che canta, suona e, soprattutto, è lucano. Basilicata Coast to Coast è omaggio alla sua terra ed esordio alla regia. Un gruppo musicale più scalcinato dei Leningrad Cowboys di Kaurismäki attraversa a piedi la suddetta regione per partecipare a un festivalino di paese. Regista altruista (una novità), Papaleo si mette da parte a favore dell'attorcucolo Gassman (molto divertente), del contrabassista muto per scelta Max Gazzè (al primo film), dell'eterno subordinato Paolo Briguglia e della giornalista furastica Giovanna Mezzogiorno. Inno al pane e frittata di mamma, ai paesaggi lucani e all'amicizia. Non esplosivo ma dolce. All'antipatico Checco Zalone, preferiamo la gentile compostezza del menestrello di provincia Papaleo.

Francesco Alò (Il Messaggero)

TOY STORY 3 - LA GRANDE FUGA

mer 18 ago - h. 21,30

Animazione - 86 minuti - USA 2010

di Lee Unkrich

In principio fu un'alleanza forzata tra i protagonisti giocattolo Woody, il cowboy, e Buzz Lightyear, l'uomo dello spazio. Andy, il piccolo proprietario dei giocattoli preferisce Woody tra tutti ma quando sua madre gli regala quel fantastico pezzo di fantascienza modernista di Buzz, ci mette poco a invertire l'ordine di preferenza. E quando il piccolo Andy se ne va a dormire, Woody, Buzz e company si svegliano e conducono una loro libera esistenza. Dicevo forzata perché si trovano ad affrontare assieme una prova di sopravvivenza di primo grado; Andy e la famiglia iniziano il trasloco e la giocosa compagnia rischia seriamente di essere abbandonata. Quattro anni dopo in Toy Story 2, Woody si trova in grosso pericolo in quanto rischia di finire in Giappone e di non rivedere mai più i suoi compagni. Ma Buzz accompagnato da Slinky Dog, Mr. Potato Head, Rex e Hamm si lancia nell'impresa di salvarlo. Adesso dopo undici anni, tornano i pericoli per gli apparentemente indifesi giocattoli dopo che Andy si è fatto grande e fa le valigie per andare al college. Si salveranno dall'asilo dove sembrano destinati a rimanere per sempre? John Lasseter, che ha ricevuto a Venezia 2009 il Leone d'Oro alla Carriera dalle mani di George Lucas, lascia la direzione del terzo episodio a Lee Unkrich, montatore del primo episodio di Toy Story e co-direttore del secondo. Inoltre il curriculum di Unkrich vanta la direzione di Monster & Co., Nemo e Cars, quindi non dovrebbero avvertirsi scossoni nelle avventure dei giocattoli.

Alessandro Berti (MyMovies.it)

I GATTI PERSIANI

sab 21 ago - h. 21,30

Drammatico - 101 minuti - Iran 2009

*di Bahman Ghobadi - con Hamed Behdad, Ashkan Koohzad, Negar Shaghaghi
Premiato al Festival di Cannes '09*

Lande desolate, movimenti di macchina quasi impercettibili e commossi ritratti di bambini. Questo è - almeno in parte - il cinema iraniano che abbiamo conosciuto fino a ora. E che, d'altro canto, sembra dissolversi all'interno delle produzioni contemporanee. Per intenderci, quelle parterite durante o dopo i tumulti dell'estate 2009: uno tsunami, più che un'Onda. È il caso di I gatti persiani, trionfatore della sezione Un Certain Regard della 62ª edizione del Festival di Cannes e quinto titolo riconducibile alla filmografia di Bahman Ghobadi. Che scandaglia così la vita underground di una Teheran inedita, frizzante e romantica. Nonostante tutto. Protagonisti della scena, infatti, sono due ragazzi che, sebbene abbiano già inalato gli odori acri della prigione, non hanno nessuna intenzione di lasciarsi intimorire dalla "Legge" e dai suoi guardiani (onnipresenti, senza tuttavia essere mai mostrati in volto, quasi non avessero dignità sufficiente). D'altra parte questo è il prezzo da pagare per fare musica (un indie rock misto al rap e alla canzone tradizionale farsi) che nel Paese degli Ayatollah è considerata impura e quindi illegale. Come i gatti persiani del titolo, costretti a vivere nascosti all'ombra delle mura domestiche. Non resta quindi che emigrare in Europa, magari a Londra, anche se per riuscirci devono prima mettere insieme una band e procurarsi passaporti falsi. Un po' quello che è successo ai due attori, al regista stesso (che aveva già ribaltato i codici del neorealismo iraniano con Il tempo dei cavalli ubriachi) e alla sua fidanzata nonché cosceneggiatrice della pellicola, Roxana Saberi, che è stata prima arrestata, e poi rilasciata, con l'accusa di spionaggio. A metà tra film di finzione, videoclip musicale e documentario, Ghobadi firma così il proprio grido di ribellione all'inettitudine intellettuale e creativa auspicata se non imposta dal regime, girando di nascosto e senza nessuna autorizzazione (alla stregua di Teheran Without Permission). Una dichiarazione d'amore incondizionato verso l'Arte in quanto strumento di riscatto e affrancamento, ma anche verso il proprio Paese, diventato tuttavia insostenibile. In attesa che i felini limino le unghie.

Enrica Re (Film TV)

GENITORI & FIGLI - AGITARE BENE PRIMA DELL'USO

mer 25 ago - h. 21,30

Commedia - 110 minuti - Italia 2010

di Giovanni Veronesi - con M. Buy, P. Degli Esposti, L. Littizzetto, S. Orlando

Lo straordinario successo dei due «Manuale d'amore» significa anche che Giovanni Veronesi ha individuato un segmento vincente della commedia italiana, una formula che punta alla coralità, all'interazione tra varie storie senza ricorrere agli episodi separati. La famiglia, le nevrosi, i conflitti generazionali, le incomprensioni tra adolescenti e adulti, ritornano in «Genitori & Figli: agitare bene prima dell'uso». Il regista e sceneggiatore toscano ha potuto disporre di una bella squadra di attori delle più diverse generazioni per schizzare incisive tipologie che esemplificano il difficile rapporto tra genitori e figli di oggi attraverso lo sguardo disincantato della quattordicenne Nina. La ragazza, prendendo spunto da un tema sulla famiglia assegnato a scuola, parla per la prima volta a cuore aperto del suo microcosmo in contrasto con la realtà familiare e sociale disgregata e alienante. Veronesi fotografa

con mano leggera e tocchi impressionisti il mondo contemporaneo e la sua confusione, lavorando sui personaggi con ironia e con un approccio caricaturale ma non macchiettistico. La narrazione affidata con tanto di voce off alla piccola protagonista, fa da collante delle tipologie segnate dalle nevrosi e dai tic: l'insegnante Michele Placido marito di Margherita Buy che litiga con il figlio Andrea Fachinetti che sogna di partecipare al «Grande Fratello»; i genitori separati di Nina, Silvio Orlando e Luciana Littizzetto caposala d'ospedale, che ha una relazione con il collega Max Tortora ed è molto amica di Elena Sofia Ricci; il fratellino Matteo Amata che sull'integrazione razziale ha le idee un po' confuse; la nonna Piera Degli Esposti, ex giocatrice di poker ricomparsa improvvisamente dopo vent'anni; il buffo coetaneo Emanuele Propizio del quale è innamorata. La commedia a retrogusto amaro ruota intorno all'incomunicabilità e alla difficoltà ad esprimersi di generazioni che s'incontrano-scontrano solo con l'esuberanza fisica e l'irruenza linguistica, ma diventa anche un calderone di troppi temi d'attualità. Alberto Castellano (Il Mattino)

LA BOCCA DEL LUPO

sab 28 ago - h. 21,30

Documentario - 76 minuti - Italia 2009

di Pietro Marcello - con Mary Monaco, Vincenzo Motta

Vincitore del David di Donatello come miglior documentario lungometraggio -

Presentato al Festival di Berlino '10 e al Torino Film Festival '09

Tornano dopo anni gli italiani in concorso al Torino Film Festival, e il primo film nazionale *La bocca del lupo*, lungometraggio di debutto di Pietro Marcello, è una gran bella sorpresa per la novità di linguaggio e di sentimento (il film ha poi vinto il Festival, ndr). Niente storie patetiche, nessun conflitto di famiglia, buone volontà sociopolitiche zero, catastrofismi neppure l'ombra: il regista sovrappone due vicende, la storia d'un amore nato in carcere e i mutamenti imposti dal tempo a Genova o la nostalgia del Novecento. La città, popolata di «nuovi abitanti delle caverne che non sono stanziali nè mobili ma trasmigranti», viene vista attraverso documenti visivi del passato o piccoli film privati raccolti tra cineasti dilettanti, e immagini del presente. Tuffatori d'epoca, Genova in perenne distruzione e costruzione, vecchi filmati color seppia di lavoro, gru levate verso l'alto, navi in riposo, paesaggi industriali, crolli, frane, detriti gettati nelle onde, giochi e bagni di mare: un montaggio che suscita rimpianto e amore per la bellezza che non c'è più. La storia d'amore è semplice: un carcerato e una carcerata si conoscono, si amano, si aiutano, restano uniti per le decine d'anni della pena. Nell'oscuro incanto della notte si scrivono lettere («ti amo, bastarda»), sognano da gente di mare lo stesso sogno d'una casetta di campagna con Porto, i cagnolini, le paperelle. Non si lasciano neppure una volta tornati liberi, nella vita che è comunque una prigione. Il testo molto ben fatto è dell'autore, salvo alcuni versi di Franco Fortini; anche il tono della storia d'amore è tenero, delicato, e l'impresa innovativa del regista è apprezzabile, rara. Lietta Tornabuoni (La Stampa)

E PER TETTO UN CIELO DI STELLE - Il cinema all'aperto di Osnago è realizzato da Sala Cine-Teatro don Sironi e Comune di Osnago, con l'organizzazione tecnica di Barz and Hippo ed il contributo degli sponsor IMPRESA EDILE GALBIATI - Merate; ACEL SERVICE - Gas, energia elettrica

Programma all'aperto

mer 23 giu - h. 21,30	DRAGON TRAINER
sab 26 giu - h. 21,30	TRA LE NUVOLE
mer 30 giu - h. 21,30	ALICE IN WONDERLAND
sab 3 lug - h. 21,30	LE QUATTRO VOLTE
mer 7 lug - h. 21,30	DONNE SENZA UOMINI
sab 10 lug - h. 21,30	NON E' ANCORA DOMANI (LA PIVELLINA)
mer 14 lug - h. 21,30	SEX AND THE CITY 2
sab 17 lug - h. 21,30	LA NOSTRA VITA
dom 18 lug - h. 21,30	Teatro: IL LAVORO RENDE LIBERI - D. Biacchessi
mer 21 lug - h. 21,30	COPIA CONFORME
sab 24 lug - h. 21,30	DRAQUILA - L'ITALIA CHE TREMA
mer 28 lug - h. 21,30	ROBIN HOOD
sab 31 lug - h. 21,30	MATRIMONI E ALTRI DISASTRI
mer 4 ago - h. 21,30	FANTASTIC MR. FOX
sab 7 ago - h. 21,30	AGORA
mer 11 ago - h. 21,30	SHUTTER ISLAND
sab 14 ago - h. 21,30	BASILICATA COAST TO COAST
mer 18 ago - h. 21,30	TOY STORY 3 - LA GRANDE FUGA
sab 21 ago - h. 21,30	I GATTI PERSIANI
mer 25 ago - h. 21,30	GENITORI & FIGLI - AGITARE BENE PRIMA DELL'USO
sab 28 ago - h. 21,30	LA BOCCA DEL LUPO

E PER TETTO UN CIELO DI STELLE - Il cinema all'aperto di Osnago

Prezzi: INTERO € 5,00; RIDOTTO € 3,00 (bambini e studenti fino a 26 anni, da 60 anni in su, disabili, invalidi); Cine-Carnet (5 film a scelta) € 20,00

Proiezioni presso il Campo sportivo di via Gorizia - Osnago (150m dopo la Sala Sironi)

In caso di maltempo le proiezioni verranno rinviate a date che saranno via via comunicate (in proposito riferirsi anche alla segreteria telefonica: 039.58093 e al sito: www.cpoosnago.it)

*Spettacolo teatrale di dom 18/7: **INGRESSO € 8,00** - Presso lo stesso campo sportivo; in caso di maltempo questa serata verrà effettuata allo Spazio Opera De André, via Matteotti*